

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 239

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 2°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Giovanni Rostan

Giudici popolari: Ottorino Agostinetti, Igino Monzeglio, Angelo Corrado, Armando Ferrero

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Giovanni Durando

N. fascicolo: RG. N. 155/1945

**Sentenza: n. 93 del 16.10.1945**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: 0

Tot. donne: 1

**Imputata: Bianca Ciavorella**

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 23.10.1914 - Torino

Residenza: Torino, via Genova n. 23

Cittadinanza: italiana

Stato civile: nubile

Fascia d'età al momento del fatto: 21-30

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: non iscritta

Occupazione: infermiera

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 3

Tot. uomini: 3

Tot. donne: 0

Tot. collettività: 0

Tot. tipologia (status): 3 partigiani

**Parte lesa n. 1: Rinaldo Vair**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Borgone Susa (TO)  
Residenza: Brugnolo  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30  
Status: partigiano

**Parte lesa n. 2: Luigi Bonardo**

Genere: uomo  
Residenza: S. Ambrogio di Torino (TO)  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20  
Occupazione: operaio (manovale)  
Status: partigiano

**Parte lesa n. 3: Angelo Patrito**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Chieri (TO)  
Residenza: Chieri, via Mossa n. 7  
Cittadinanza: italiana  
Occupazione: operaio (meccanico)  
Status: partigiano

**PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: dall'ottobre del 1943 sino alla Liberazione  
Tipologia: propaganda, repressione antipartigiana  
Descrizione sintetica: accusata di aver favorito i disegni politici del nemico facendo propaganda per i nazi-fascisti con i quali manteneva continuo contatto e in particolare nella sua qualità di infermiera presso l'Ospedale Molinette collaborando strettamente alla sorveglianza di tre partigiani ivi degenti, e cioè Luigi Bonardo, Rinaldo Vair e Angelo Patrito.

**SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.****Denuncia:**

Tipologia: collettiva  
Data: 22.05.1945  
Autorità ricevente: Polizia del Popolo di Torino  
Nominativo / Autorità denunciante: Maria Cagnassone, Giovanna Cerrutti e Alessandro Rocci  
Tipologia denunciante: soggetti terzi  
Sintesi denuncia: il Rocci denuncia la Ciavorella per aver in sua presenza insultato e dileggiato i partigiani e per averlo minacciato: riferisce che in seguito al racconto di un padre circa l'uccisione del figlio partigiano a Coazze, l'accusata negò che il fatto fosse accaduto e sostenne che anche fosse successo i repubblicani avrebbero dovuto fare la stessa cosa al padre, così non sarebbe andato a riportarlo. La Cagnassone riferisce che la Ciavorella il 25 aprile disse davanti a lei che se i telefoni avessero funzionato avrebbe bloccato l'insurrezione; la Cerrutti afferma che la Ciavorella le aveva detto di recarsi spesso in via Asti.

**Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (19.05.1945 presso il Commissariato Barriera di Nizza della Polizia del Popolo):  
L'arrestata nega di aver detto a Giovanna Cerrutti di recarsi spesso in via Asti per parlare con il commissario e afferma di non essere mai andata alla caserma. Afferma di non avere mai avuto

rancori o scontri con la Cerrutti. Nega di conoscere Maria Cagnassone e di aver detto che se i telefoni avessero funzionato avrebbe telefonato, il mattino del 24 aprile, alla Repubblica perché fosse repressa l'insurrezione.

Interrogatorio del PM (01.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara che suo padre è brigadiere di PS e di vivere da sola perché non in buoni rapporti con i genitori. Afferma di ritenere che il suo accusatore abbia voluto vendicarsi di lei perché qualche volta protestò che questi, calzolaio, le avesse rifatto male le scarpe. Afferma che dopo l'8 settembre aveva udito il Rocci accusare i fascisti di atrocità mentre si trovava al ristorante insieme ad altre persone. Afferma che pensando che tali atrocità fossero impossibili, disse al Rocci che ciò che raccontava era falso, ma non insultò mai i partigiani. Per quanto riguarda l'episodio del partigiano di Coazze ammette di aver negato che il racconto del padre fosse vero, perché la ripugnava, ma nega di aver espresso propositi sanguinari. Quanto al fatto di averlo minacciato di far punire il Rocci, afferma che ciò non riguardava le sue idee partigiane, ma la truffa ai suoi danni relativa alla consegna di scarpe con la suola di cartone. Riferisce di non conoscere la Cagnassone. Circa l'accusa della Cerrutti, conferma la sua deposizione in commissariato. Aggiunge che la Cerrutti commerciava in borsa nera. Dichiara che rincasava tutti i giorni alle 22, uscita dall'ospedale, e che spesso la Cerrutti, che lei considerava una cara amica, la aspettava. Afferma quindi di non sapere perché questa l'abbia denunciata.

Audizione testimoni:

Teste 1: Giovanna Cerrutti (09.06.1945 avanti PM)

Dichiara di essere la vicina di casa della Ciavorella e afferma che questa faceva l'infermiera e conviveva con tale Vincenzo Zucchetti, squadrista, frequentando però altri uomini. Afferma che più volte la Ciavorella le aveva detto di essere andata in via Asti a parlare con il commissario. Conferma la sua denuncia, precisando però che questa fu scritta da una sua vicina e che lei l'aveva solo firmata.

Teste 2: Maria Cagnassone (13.06.1945 avanti PM)

Afferma che il 25 aprile mentre andava al mercato sentì la Ciavorella dire a due persone che erano con lei che se avesse trovato un telefono in funzione avrebbe chiamato la Repubblica. Afferma di non aver mai udito di persona la Ciavorella dire di essere andata in via Asti.

Teste 3: Teresa Rosa Musso (16.06.1945 avanti PM)

Vicina di casa della Ciavorella, afferma di non aver mai sentito direttamente da lei dire che andasse in via Asti o partecipasse a rastrellamenti. Queste cose le sentì dire dalle infermiere sue colleghe. Dichiara che suor Maria Antonia del reparto degenza dell'ospedale Molinette le disse che la Ciavorella aveva passato un giorno intero con tre repubblicani impedendo a tre partigiani degenti di allontanarsi. Afferma che la Ciavorella mise zizzania tra la Cerrutti e il marito, dicendo a quest'ultimo che la Cerrutti aveva un amante. La Cerrutti le aveva detto però che la denuncia che aveva sporto non riguardava questo episodio. Afferma che la Ciavorella tentò di farle del male perché nascondeva in casa tre partigiani. Afferma di essere stata lei a scrivere la denuncia. La portinaia le disse che il padre della Ciavorella l'aveva mandata via perché era una "poco di buono".

Teste 4: Alessandro Rocci (19.06.1945 avanti PM)

Nega di avere avuto discussioni in fatto di riparazioni di scarpe con la Ciavorella. Mentre si trovava a mangiare in una cantina, tale signora Clara Forneris giunse raccontando alcune atrocità e sevizie commesse dai fascisti contro i partigiani a Coazze, raccontatele dal padre di uno dei partigiani uccisi. La Ciavorella protestò che erano menzogne, ma che se fosse stato vero avevano fatto bene e avrebbero dovuto riservare lo stesso trattamento anche al padre, così non sarebbe andato in giro a raccontarlo. Alle proteste del Rocci, la Ciavorella fece capire a lui e alla Forneris di stare attenti perché li aveva "in nota".

Teste 5: Giuseppe Duretti (19.06.1945 avanti PM)

Piantone del detenuto politico Giuseppe Barbesino presso l'ospedale, afferma di conoscere la Ciavorella e di ritenerla molto fascista, ma di non poter formulare accuse contro di lei.

Teste 6: suor Maria Antonia Cuzzi (19.06.1945 avanti a PM)

Afferma che la Ciavorella era malvista dai degenti partigiani, ma afferma di non avere elementi per giudicare in merito alla sua attività di collaboratrice. Afferma che potrebbe essere utile interrogare i partigiani Luigi Bonardo, Rinaldo Vair e Angelo Patrìto.

Sentita nuovamente il 24.07.1945 afferma che la Ciavorella non era addetta in modo fisso presso i reparti in cui erano ricoverati i partigiani Vair e Bonardo, ma spesso vi si recava.

Afferma che il caporal maggiore D'ambrosio, capo dei piantoni, il quale si vantava pubblicamente di avere ucciso più di 100 partigiani, aveva molta dimestichezza con la Ciavorella.

Teste 7: Luigi Bonardo (19.07.1945 avanti PM)

Dichiara che quando fu portato ferito alle Molinette, l'infermiere Giovanni Brusco gli disse di stare attento alla Ciavorella. Afferma che questa frequentava molto il suo reparto, pur non essendovi addetta, e che cercava di capire se lui fosse un partigiano. Afferma che in ospedale era molto sorvegliato e che veniva scortato ovunque. Un giorno fu invitato da lei a fare due passi nel cortile e pensò che avesse molta influenza sulle guardie. Dichiara che lui e altri due partigiani avevano organizzato la fuga dall'ospedale, ma che le guardie lo vennero a sapere. Dopo 15 giorni riuscirono a infine a fuggire.

Teste 8: Rinaldo Vair (19.07.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato trasportato ferito alle Molinette e piantonato dai fascisti. Suore e infermieri lo avvertirono di non dare confidenza alla Ciavorella. Afferma che la donna spesso si recava a visitare lui e il suo amico Bonardo, sebbene non fosse addetta al loro reparto. Dichiara che un giorno vennero in borghese dei capitani di via Asti: interrogato da questi in una stanza a parte, gli fu concesso dopo poco tempo di andare a mangiare e di ripresentarsi dopo il pasto per la seconda parte dell'interrogatorio; quando tornò, aprendo la porta della stanza, vide la Ciavorella china che firmava delle carte. Dichiara che mentre andava a mangiare incontrò nel corridoio la Ciavorella con il caporal maggiore Andrea Ambrosio.

Teste 9: Giovanni Brusco (26.07.1945 avanti PM)

Conferma di aver avvisato i partigiani Vair, Bonardo e Petriti di stare attenti alla Ciavorella, che si diceva spia dei nazi-fascisti. Afferma che ogni tedesco che giungeva in ospedale era da lei accolto con grande entusiasmo e che andava molto d'accordo con il caporal maggiore D'ambrosio. Riferisce che il giorno in cui i tre riuscirono a fuggire la Ciavorella non era in servizio.

Teste 10: Angelo Patrito (26.07.1945 avanti PM)

Dichiara che, ferito in combattimento, fu ricoverato alle Molinette. I partigiani Bonardo e Vair, già ivi degenti, gli dissero di stare attento alla Ciavorella perché sospettata di essere una spia. Gli raccontarono di averla sorpresa in ufficio con il D'ambrosio e due capitani di via Asti. Afferma che il D'ambrosio si intendeva molto con la Ciavorella.

Teste 11: Eleonora Piuma (03.08.1945 avanti PM)

Collega dell'imputata, afferma che questa aveva molta dimestichezza con i piantoni fascisti che facevano la guardia ai tre partigiani. Dichiara che uno dei tre la pregò di avvertire la madre, e pochi secondi dopo un poliziotto le chiese cosa le avesse detto il partigiano poco prima. Lei rispose che la cosa non lo interessava e così poco dopo giunsero altri 4 militi armati a sorvegliare i partigiani. La Ciavorella le disse che il poliziotto avrebbe anche potuto ucciderla e di fare attenzione per l'avvenire, perché non era ancora finita, così si convinse che fosse stata lei a denunciare il fatto ai militi. Afferma inoltre che un'ammalata le aveva detto che la Ciavorella aveva fatto un cenno verso di lei a un milite. Afferma che durante i bombardamenti i piantoni abbandonavano i partigiani mentre la Ciavorella non li lasciava un istante.

Altro:

denuncia di Bartolomeo Ciavorella, padre dell'imputata, contro la Cerrutti, la Cagnassone e il Rocci, che accusa di essere responsabili di un furto a casa della figlia e di averla denunciata esclusivamente per rancori personali, non essendo lei iscritta al Pfr e non avendo mai collaborato con i nazi-fascisti. Afferma inoltre che il Rocci ebbe relazioni intime con la Ciavorella per più di un anno.

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

#### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico facendo propaganda per i nazi-fascisti con i quali manteneva continuo contatto e in particolare nella sua qualità di infermiera presso l'ospedale Molinette collaborando strettamente alla

sorveglianza di tre partigiani ivi degenti, e cioè Luigi Bonardo, Rinaldo Vair e Angelo Patrito.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Casella (di fiducia).

## **DIBATTIMENTO**

Data apertura dibattimento: 16.10.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

### **Interrogatorio dell'imputata:**

Nega quanto le viene addebitato. Afferma che al Rocci disse soltanto di non credere alle atrocità che, si diceva, commettevano i tedeschi, esponendo le sue idee fasciste. Nega di aver detto alla Cerrutti che andava e veniva da via Asti. Dichiarò di non aver mai piantonato i partigiani in ospedale in assenza di chi li aveva in custodia.

### **Esame dei testimoni:**

Teste n. 1: Giovanna Cerrutti (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che un giorno la Ciavorella, sua amica, le disse di essere di ritorno da via Asti dove aveva parlato con il commissario.

Teste n. 2: Maria Cagnassone (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara di aver udito il 25 aprile la Ciavorella dire a due persone che se avesse avuto un telefono avrebbe telefonato alla Repubblica.

Teste n. 3: Alessandro Rocci (citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Aggiunge di non ritenere che la Ciavorella abbia fatto del male a qualcuno.

Teste n. 4: suor Maria Antonia Cuzzi (citata dal PM)

Tipologia: collega dell'imputata

Sintesi deposizione: afferma che i partigiani erano piantonati da tre repubblicani. Correva voce che la Ciavorella fosse in contatto con via Asti. Nega di averla vista parlare con i capitani che interrogavano i partigiani all'ospedale.

Teste n. 5: Giuseppe Duretti (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: piantone presso l'ospedale, afferma che la Ciavorella era un'accesa fascista e che si vantava di avere conoscenze con alti personaggi politici.

Teste n. 6: Rinaldo Vair (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato ricoverato alle Molinette e che dopo un mese riuscì a scappare. Dichiarò che la Ciavorella si tratteneva spesso con lui e i suoi compagni. Conferma di aver visto la Ciavorella nella stanza dell'ospedale dove tre capitani fascisti lo stavano interrogando.

Teste n. 7: Luigi Bernardo (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: fu catturato ferito ad Avigliana e condotto alle Molinette, dove venne piantonato insieme ad altri due compagni. Dichiarò che la Ciavorella come infermiera lo trattò

sempre bene, tuttavia cercava di farlo parlare. Afferma che il Vair gli disse di averla vista nella stanza in cui lo stavano interrogando mentre firmava delle carte.

Teste n. 8: Giovanni Brusa (citato dal PM)

Tipologia: collega dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma di aver avvisato i tre piantonati di diffidare della Ciavorella, sospettata di essere una spia dei nazi-fascisti.

Teste n. 9: Eleonora Ledda (citata dal PM)

Tipologia: collega dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Afferma di non poter né escludere né ammettere che sia stata proprio l'imputata a segnalargli al poliziotto che le aveva chiesto cosa il partigiano le avesse detto.

Teste n.10: Teresa Musso (citata dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara di essere stata lei a compilare la denuncia, ma sotto dettatura della Cerrutti. Quest'ultima aveva litigato con la Ciavorella per questioni di pettegolezzi. Dichiara di essere stata informata che la Ciavorella avrebbe potuto farle del male, poiché nascondeva partigiani.

Teste n.12: Carlo Zargnotti (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: staffetta partigiana, dichiara di conoscere la Ciavorella come infermiera e che questa non manifestò mai con lui idee fasciste.

### CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: assolversi per insufficienza di prove.

Conclusioni della difesa: assolversi per non aver commesso il fatto e perché i fatti non costituiscono reato.

### SENTENZA

**Esito:**

Assoluzione / non luogo a provvedere: insufficienza di prove

**Motivazioni della sentenza:** le testimonianze all'udienza hanno dimostrato che la Ciavorella era di ferventi sentimenti fascisti, che si esprimeva in modo offensivo nei confronti del movimento partigiano e che si vantava di avere conoscenze in via Asti. Non risulta tuttavia che queste vanterie corrispondessero a una reale attività punibile ai sensi di legge. Le testimonianze dei tre partigiani hanno sollevato numerosi sospetti, ma nessuno di loro ha chiarito circostanze capaci di accertare che la Ciavorella avesse aiutato i militi nella loro attività di piantonamento. Non vi sono dunque prove sufficienti a carico dell'imputata.

### SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

<b>SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA</b>
---

<b>Pena:</b>
--------------

Nessuna pena da scontare.
---------------------------

<b>SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO</b>
---

<b>NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO</b>
---------------------------------------

Vincenzo Zucchetti caporal maggiore D'Ambrosio
---

<b>NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>
--

<b>NOTE GIURIDICHE</b>
------------------------

**Redazione:** Barbara De Luna

**Revisione:** Chiara Colombini

In nome di UMBERTO DI SAVOIA  
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno  
**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

Sezione ~~Prima~~ II

composta degli ill.mi Signori:

*Pastorani dott. Giovanni*

*Adornetti Ottavio*

*Manzoni Felice*

*Caracciolo Angelo*

*Ferrero Amadori*

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

CIAVORELLA Bianca di Bartolomeo e di Elia Clara  
nata a Torino il 23/10/1914, infermiera, abitante  
in Via Genova N. 13. Presente. Detenuta.

**I M P U T A T A**

del reato p. e p. dall'art. 58 C.P.M.g. per avere in  
Torino, quindi in territorio dal tedesco invasero,  
favorito dall'ottobre 1943 all'aprile 1945 i dis-  
egni politici del nemico facendo accesa propaganda  
per i nazi-fascisti coi quali si manteneva in con-  
tinue contatti, e in particolare nella sua qualità  
di infermiera dell'Ospedale Molinette collaborando  
strettamente alla sorveglianza di tre partigiani.

Data

10/10/45

N. 93

N. 155/45 R. G.

Presidente

Giurato

*Depretis*

*10/10/45*

*A. Canale*

CORTE ASSISE TORINO

N. 2698

Fogli 1

Conti 1

Uguali 1

Maria qu...

Torino 2

10/10/45

1945

10/10/45

24  
8  
7  
78

10/10/45

ivi degenti, e cioè Benando Luigi, Vair Rinaldo

e Patrio Angelo.

In esito alle nullatenze dell'oderno pref-  
bico dibattimento, tenuto l'impunita, il Pillo,  
e la difesa.

La Corte osserva in fatto ed in diritto  
L'impunita ha negato di aver mai avuto  
contatti con le autorità nazì-presse e di  
aver comunque cooperato sia all'ospedale  
della Madonna che comunque altrove con l'imma-  
gine o gli organi del esso stesso.

Le testimonianze rese all'udienza hanno dimo-  
strato che la Cassarella era di ferventi sentimenti  
fascisti, che si esprimeva in modo offensivo  
verso il movimento partigiano, che si vantava  
di avere delle conoscenze in Via Arbi.

Non è risultato tuttavia che a tali sentimenti  
e a simili vanterie corrispondesse una con-  
creta attività passibile a sensi di legge. La  
testa più occulta, la stesso Posa, dopo  
di avere in sostanza accusato la Cassarella  
di essere una delatore e di averle posto  
del male, ha respinto all'udienza, affer-  
mando solo di avere raccolto delle voci, e che  
in seguito alle esortazioni del Presidente si  
è sentito a dire da chi le voci venivano

pregiunte, senza che al riguardo sia passato sul  
la emessa di positivo.

I partigiani Bonanno i Vair, simili qualità  
sti, hanno elevato parecchi sospetti, ma non  
uno solo in grado di affermare circostanze che  
permettano di ritenere che la Cancellia  
avrebbe ceduto, i molti sospetti nella loro  
e pure di mantenimento. E' un dubbio anzi  
che essa che ad usare tutti i trattamenti;  
mi la spiegazione del resto doveva essere molto  
la stretta, dato che in questi i' esecuzioni, molto  
to facilmente, con l'aiuto dei compagni rimasti fuori.  
Vi sono due elementi oscuri a carico dell' im-  
partita, e cioè il colloquio che come risulta  
con due capitani della G. A. P. in occasione  
della loro venuta all' ospedale per l'interrogato  
gatoro dei partigiani, e l'immediata  
conoscenza da parte di uno degli agenti  
addetti al mantenimento, di un colloquio  
avuto da uno dei partigiani con l'ingegner  
sua prima, sospettata (ben a ragione)  
dei repubblicani di interesse col movimento  
Machrek

In prima istanza è sospesa dalla  
Cancellia quale una richiesta di consiglio  
per una lega avuta al giudizio di casa.  
La spiegazione non è molto persuasiva,

per stanche il fatto che fu immediatamente  
fornita dalla Cavarrella, interrogata al riguardo  
che dotti partigiani insospettabili e che la lite con  
il povero di casa, conclusasi in seguito in lo  
spazio, era già da allora in atto. Tuttavia  
non si può escludere che ciò ha volutamente  
voluto, in vista del fatto che il colloquio  
~~tra~~ si sia sorteggiato in una qualsiasi delle  
foreste.

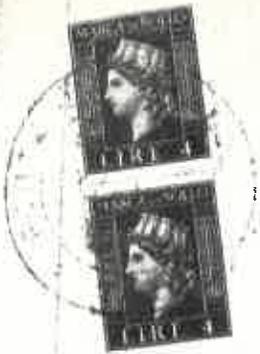
Per il secondo fatto, la Cavarrella ha negato di  
aver mai avuto notizia <sup>dell'accaduto</sup> del fatto, prima che fosse  
in regione pubblica, tanto meno il verbo palese.  
La stessa donna nulla ebbe ad osservare in proposito,  
dovendosi limitare a raccogliere delle voci; ma che  
da quanto ha specificato la teste suor Maria Cuzzi  
si deduce che parecchie persone avrebbero potuto  
avvenire il colloquio, e <sup>collettivamente</sup> presto stesso agente, senza  
che gli occorresse una delazione.

Non vi sono pertanto prove sufficienti a  
carire dell'imputato.

O. Z. M.

Da parte vostra l'art. 479 cost. può essere  
avverso Cavarrella Bianca dall'imputazione  
assoluta per insufficienza di prove.  
Giugno 15 1945.

Il Pudente  
Gianni Pudente  
Il Quelliense  
Pepini



1 copia

Torino 8-11-45

Eccelesij. Sig. Presidente della  
Corte d'Assisi Straordinaria.

Io sottoscritta Liavorella Bianca porgo  
rispettosa domanda alla S/V. per ottenere  
una copia ~~di~~ di sentenza pronunciata  
a carico della sottoscritta il 16-10-1945.

In attesa porgo rispettosissimi saluti  
Liavorella Bianca

P.S. La sentenza di sentenza mi venga rilasciata  
sotto ad. mio amministrazione dell'ospedale  
Molinette.

Liavorella Bianca

Vi si autorizza il rilascio

Torino li 8- Novembre - 1945

Il Presidente

